

Tommaso Gennari e Licia Nardi

L'agenda problematica nella percezione dei cittadini a Bologna dal 2000 al 2006*

È l'economia il tema al primo posto nelle preoccupazioni dei cittadini, e non la criminalità; il ruolo giocato dal timore della guerra e del terrorismo; l'importanza dei temi ambientali: sono solo alcuni degli argomenti affrontati in questa analisi dell'agenda problematica dei cittadini bolognesi, realizzata mediante una originale lettura di una serie di indagini demoscopiche del MeDeC svolte dal 2000 al 2006. Tramite una particolare attenzione metodologica, gli autori propongono la "reale" agenda problematica dei cittadini, e ne illustrano le tendenze degli ultimi anni e i principali clivage socio-demografici, in modo "indipendente" dallo strumento di misurazione.

Indice: **1.** I problemi in agenda; **2.** Dal 2000 al 2006: cambiamenti e continuità; **3.** I principali clivage socio-demografici; **4.** Fonte dei dati e tecnica di calcolo degli indicatori; **5.** L'"effetto indagine" nella misurazione dell'agenda problematica

Questo articolo riporta indicatori sull'opinione pubblica bolognese derivati da 15 indagini demoscopiche, per un complesso di più di 10.000 interviste, realizzate a Bologna dal 2000 al 2006. Le prime tre sezioni descrivono questi indicatori, con riferimento rispettivamente alle dimensioni assolute, alle variazioni nel tempo, e alle differenze sociodemografiche. Gli aspetti metodologici della costruzione di questi indicatori sono riportati nelle sezioni 4 e 5.

1. I problemi in agenda

Nel periodo che va dal 2000 al 2006 i problemi indicati come più preoccupanti dai bolognesi sono stati i **problemi di tipo economico**. In media, in questo periodo, si può stimare come il 44% dei bolognesi maggiorenni li citava tra i primi 3 problemi della realtà di oggi. I problemi classificati come "economici" sono quelli indicati dalla generica "crisi economica", dal costo della vita, dal lavoro e la disoccupazione, la casa e da altri temi classificabili in questa area.

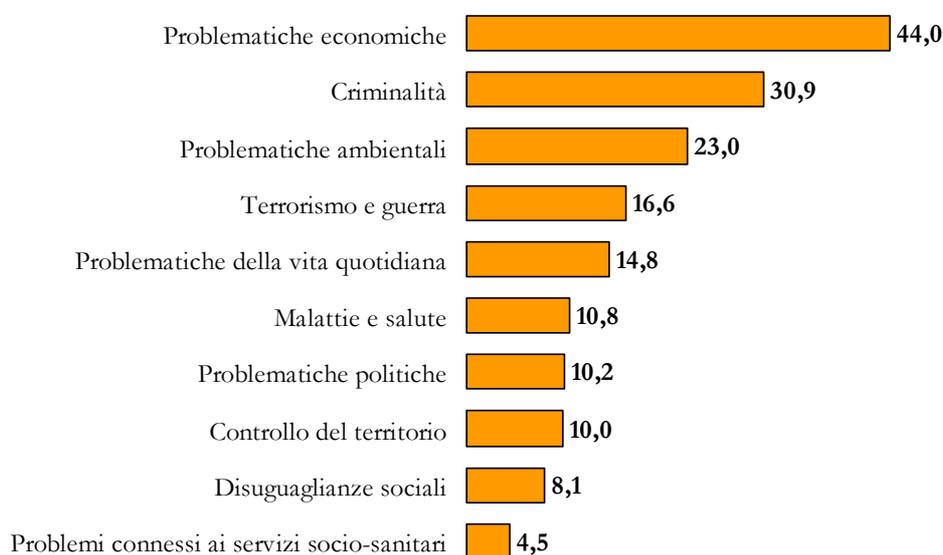
L'area tematica della **criminalità**, comprendente sia la criminalità di tipo predatorio, detta anche micro criminalità, che la criminalità organizzata, e altri tipi di problemi ricadenti in questa area, vengono citati dal 31% dei cittadini.

*Il concetto e la definizione operativa di "agenda problematica" sono frutto del contributo di tutti i ricercatori del MeDeC, e in modo decisivo del direttore Fausto Anderlini. I commenti e le interpretazioni presentati in questo articolo, anche se in parte frutto di questo lavoro collettivo, sono da attribuirsi agli autori, soprattutto per quanto riguarda le possibili ambiguità, le interpretazioni più critiche e l'utilizzo delle tecniche statistiche di costruzione degli indicatori.

Anche se si tratta di un tema molto rilevante nell'agenda cittadini, è quindi constatabile come sia in realtà al secondo posto, nella classifica dei temi più rilevanti.

Terzo grande tema di interesse diffuso, è quello delle **problematiche ambientali**, citate dal 23% dei cittadini. In questa area sono stati compresi sia le tematiche relative al traffico automobilistico che quelle della qualità ambientale, in quanto, a ben vedere, si tratta di tematiche strettamente connesse, e spesso presenti appaiate nelle risposte dei cittadini.

Figura 1. Agenda problematica dei cittadini bolognesi tra il 2000 e il 2006: temi nominati tra i primi tre “problemi più preoccupanti della realtà di oggi”. Percentuale media di persone che indica il tema nel periodo considerato



Problematiche economiche: crisi economica, costo della vita, lavoro/disoccupazione, casa/alloggio, altro. Criminalità: microcriminalità, criminalità organizzata, altro. Problematiche ambientali: traffico, inquinamento, crisi energetica, altro. Terrorismo e guerra: terrorismo nazionale, terrorismo internazionale, guerra/guerre. Problematiche della vita quotidiana: indifferenza/cinismo, valori morali degradati, crisi della famiglia, solitudine, ritmo frenetico della società/stress, scarsa cultura, intolleranza/razzismo, incertezza/insicurezza, altro. Controllo del territorio: droga, immigrazione, degrado urbano, . altro. Disuguaglianze sociali: disuguaglianza paesi ricchi/paesi poveri, disuguaglianze sociali, altro. Problemi connessi ai servizi socio-sanitari: servizi per l'infanzia/scolastico, servizi per gli anziani, servizi sanitari, altro. Per la spiegazione della costruzione degli indicatori mostrati in figura, si veda la sezione 4.

Altri due temi rilevanti sono quelli connessi al **terrorismo e la guerra** e quelli connessi alle **problematiche della vita quotidiana**, citati da circa il 15% delle persone. La prima categoria, ovviamente dotata di una forte variabilità

temporale, a causa degli eventi terroristici e bellici dell'autunno del 2001, comprende le preoccupazioni per il terrorismo nazionale ed internazionale, sia per le guerre in corso nel mondo. La seconda categoria contiene un variegato insieme di voci che però possono essere ricondotte ad un'unica macro tematica, di crisi dei valori, o anomia: il cinismo e l'indifferenza della gente, il degrado dei valori morali, la crisi della famiglia, la solitudine, stress e frenesia, ecc.

Citati da circa il 10% delle persone, segue poi una serie di tematiche quali **le malattie e la salute**, le **problematiche politiche** (tematiche ascrivibili alla politica nazionale, quali critiche al governo, problemi dei partiti e del sistema politico, ecc.), il **controllo del territorio** (problemi di droga, sindrome da invasione migratoria, degrado urbano, ecc.), le **disuguaglianze sociali**. Circa il 5% delle persone, infine, indica come molto rilevanti i problemi di scarsità o inefficienza dei servizi socio-sanitari.

2. Dal 2000 al 2006: cambiamenti e continuità

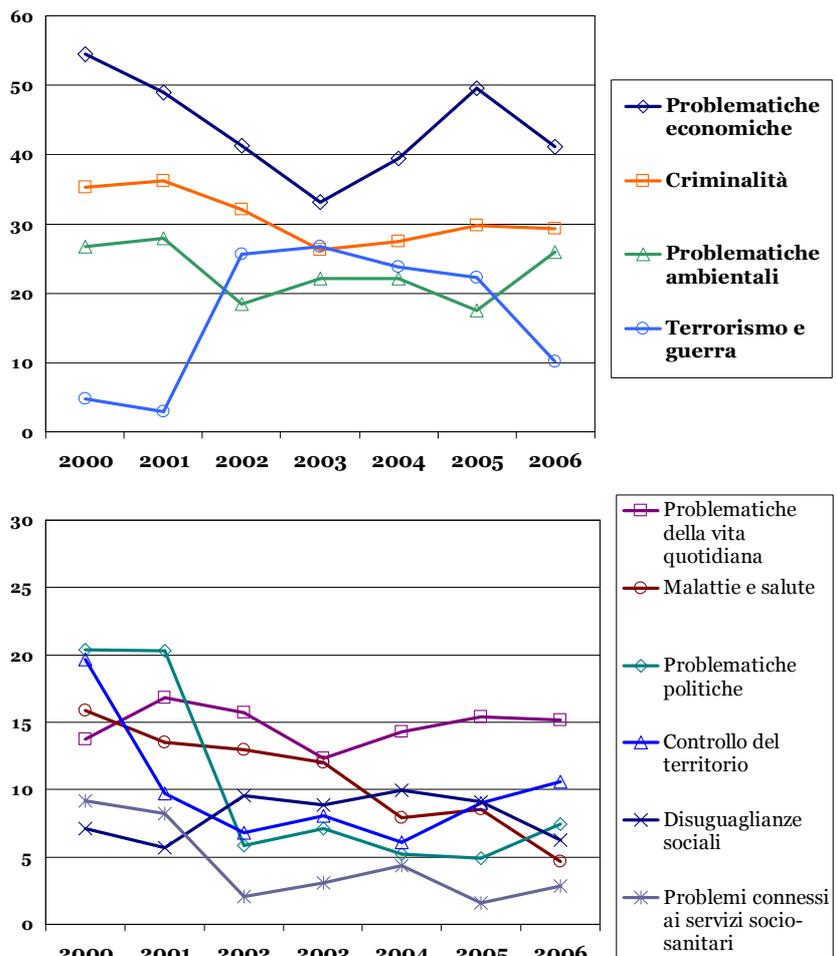
Le **problematiche economiche** sono state costantemente la prima area tematica nell'agenda dei bolognesi dal 2000 al 2006, ma con una intensità variabile. Nel 2000 più del 50% dei bolognesi le citava tra i maggiori problemi, ma questa quota è calata fino a circa il 35% nel 2003, anno in cui ha toccato il minimo, per poi risalire a quasi il 50% nel 2005. Nel 2006 il ruolo delle problematiche economiche si è ridimensionato, rimanendo comunque presente in circa il 40% delle persone.

Questo andamento può essere spiegato sia dall'andamento dell'**economia reale**, e dalla sua percezione da parte delle persone, sia dalla concomitante presenza di **altri temi forti** nel "discorso pubblico". È infatti evidente che la presenza di altri temi particolarmente "pesanti" possa diminuire il peso degli altri temi. Questo fatto è connaturato nello strumento di rilevazione dell'agenda, che è una domanda in cui si viene chiesto di indicare i 3 maggiori problemi, e 3 al massimo: lo "spazio problematico" è per forza di cose limitato. Questa condizione di limitatezza dello strumento non è però un difetto, perché la limitatezza dello "spazio" disponibile per la percezione e l'elaborazione delle problematiche è un fatto connaturato nelle caratteristiche cognitive umane, ed è quindi pensabile che possa esistere un vero effetto di sostituzione, se non di "distrazione", tra le tematiche presenti come più rilevanti per le persone.

In questo senso, la diminuzione o l'aumento delle persone che indicano una certa tematica può essere quindi dovuto sia alla percezione della tematica in sé, sia all'incremento o al decremento della rilevanza di una seconda tematica, che, in questo senso, letteralmente "spinge" nello "spazio" percettivo delle problematiche, per farsi spazio. È certamente questo il caso della **presenza del**

terrorismo e della guerra, tema quasi assente nel 2000 e nel 2001¹, che entra prepotentemente in campo dal 2002. La presenza di questo tema ha contribuito a far calare la presenza di tutti i restanti temi².

Figura 2. Agenda problematica dei cittadini bolognesi dal 2000 al 2006: temi nominati tra i primi tre “problemi più preoccupanti della realtà di oggi”. Percentuale di persone che indica il tema negli anni considerati



Per la spiegazione della costruzione degli indicatori mostrati in figura, si veda la sezione 4.

¹ Per il calcolo degli indicatori, nel 2001 sono state usate solo indagini precedenti all'11 settembre; per questo motivo l'effetto "torri gemelle" è visibile solo a partire dal 2002.

² Sull'interazione tra presenza del tema della guerra e quello della criminalità, si può vedere Microcriminalità e guerra nell'opinione pubblica bolognese, in «Metronomie» anno VIII n. 22, 2001 di Tommaso Gennari.

La presenza dei temi economici, quindi, è stata certamente influenzata dalla guerra e dal terrorismo, perlomeno nel 2002 e nel 2003. Ma questo non spiega tutto, nell'andamento del tema. La percezione dell'economia reale ha di certo contribuito a determinarne l'andamento, sia prima del 2002 che dopo il 2003. Nel 2001, infatti, l'economia era ancora in crescita, e questo spiega il calo della presenza del tema tra 2000 e 2001. Dal 2003 in avanti, invece, nonostante la rilevante presenza del tema della guerra, la percezione del sempre maggiore deterioramento della situazione economica ha portato all'aumento dell'indicatore. Nel 2006 l'indicatore potrebbe essere calato anche a causa del miglioramento della situazione economica, testimoniato dagli indicatori dell'economia reale quali il Pil.

La presenza di **temi connessi alla criminalità** tra i bolognesi tra il 2000 e il 2006 segue una andamento molto simile a quello dei temi economici, sempre però rimanendo inferiore di 10-20 punti percentuali, e sempre rimanendo la seconda area tematica in ordine di importanza. Anche questo tema è quindi solo parzialmente connesso alla presenza del tema della guerra. Anzi, la "corrispondenza" con i temi economici permette di avanzare ipotesi circa un loro legame, una volta constatato che il legame con la "delittuosità ufficiale", cioè con i delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, è un legame debole se non assente³. L'ipotesi di legame tra timore della criminalità e timori economici dovrebbe declinarsi con un legame di dipendenza dei primi dai secondi. Il timore della criminalità potrebbe, in questo senso, corrispondere ad una diversa declinazione, o sublimazione, di preoccupazioni materiali di ordine economico.

Le preoccupazioni di tipo **ambientale** sono strettamente speculari rispetto al tema guerra/ terrorismo, in modo molto più marcato rispetto ai temi

³ Confrontando i dati della delittuosità ufficiale (vedi tavola di seguito in questa nota) con la linea di tendenza della preoccupazione riguardo la criminalità, si scopre anzi come le due linee hanno a volte andamenti discordanti. Nel 2003 si ebbe un "massimo" di delittuosità, quando i delitti denunciati furono circa 67.000, contro il 60.000 dell'anno precedente: l'indicatore di problematicità della criminalità toccò invece, nello stesso anno, un "minimo". Nel 2005 si è registrato un altro "massimo locale" particolarmente pronunciato nei delitti denunciati, che passano da circa 67.000 a 75.000, a fronte di un incremento delle problematiche legate alla criminalità in agenda non particolarmente pronunciato.

Delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria affinché quest'ultima valuti l'inizio dell'azione penale dal 2000 al 2005 in provincia di Bologna

Fonte:	Istat				Regione Emilia-Romagna	
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale	62.242	62.328	60.086	67.237	66.628	74.756
Furti	41.233	38.994	39.471	41.751	47.242	51.007
Rapine	837	795	747	766	897	1.002

Regione Emilia-Romagna: dati di fonte Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza, ricavati dal Sistema di indagine "SDI"; i dati non sono direttamente confrontabili con i precedenti a causa del cambio del sistema di rilevazione

economici e la criminalità. Tolto l'effetto di riduzione dovuto all'emergenza della guerra/ terrorismo, in effetti, questo indicatore sembra avere una tendenza costante di sottofondo compresa tra il 25 e il 30% delle citazioni. Tenendo conto dell'emergenza della guerra/ terrorismo, in ogni caso, questo tema, dal 2002 ad oggi ha incrementato leggermente di rilevanza.

Riguardo i restanti temi in agenda, è possibile fare le seguenti considerazioni:

- le problematiche della vita quotidiana, o temi indicanti **anomia**, rimangono su valori tutto sommato costanti in tutto il periodo considerato, attorno al 15% delle citazioni;
- le tematiche connesse **alla malattia e la salute**, in modo forse poco interpretabile, tendono a diminuire nel tempo, da un livello attorno al 15% nel 2000 a circa il 5% nel 2006;
- la presenza di problematiche di tipo **politico**, presente in modo consistente nel 2000 e nel 2001, e attorno al 20% delle citazioni, crolla vicino al 5% nel 2002, per rimanere su livelli bassi, con un accenno di ripresa nel 2006;
- le tematiche di **controllo del territorio**, anch'esse presenti in modo forte nel 2000, con il 20% delle citazioni, crollano a partire dal 2001, toccano livelli minimi tra il 2002 e il 2004, ma nel 2005 e nel 2006 si mostrano in ripresa, arrivando al 10% delle citazioni nell'ultimo anno;
- le tematiche connesse alle **disuguaglianze sociali** sono lievemente correlate alle tematiche forti guerra/ terrorismo, e arrivano a raccogliere il 10% delle citazioni tra il 2002 e il 2005; questa correlazione è interpretabile nel fatto che questo tipo di tematica è associata, nello spazio dei significati, a guerra/ terrorismo, essendone una delle possibili spiegazioni e giustificazioni;
- infine, i problemi connessi ai servizi sociali avevano una qualche rilevanza nel 2000 e nel 2001, mentre dal 2002 in avanti si riducono a qualche punto percentuale di citazioni.

3. I principali clivage socio-demografici

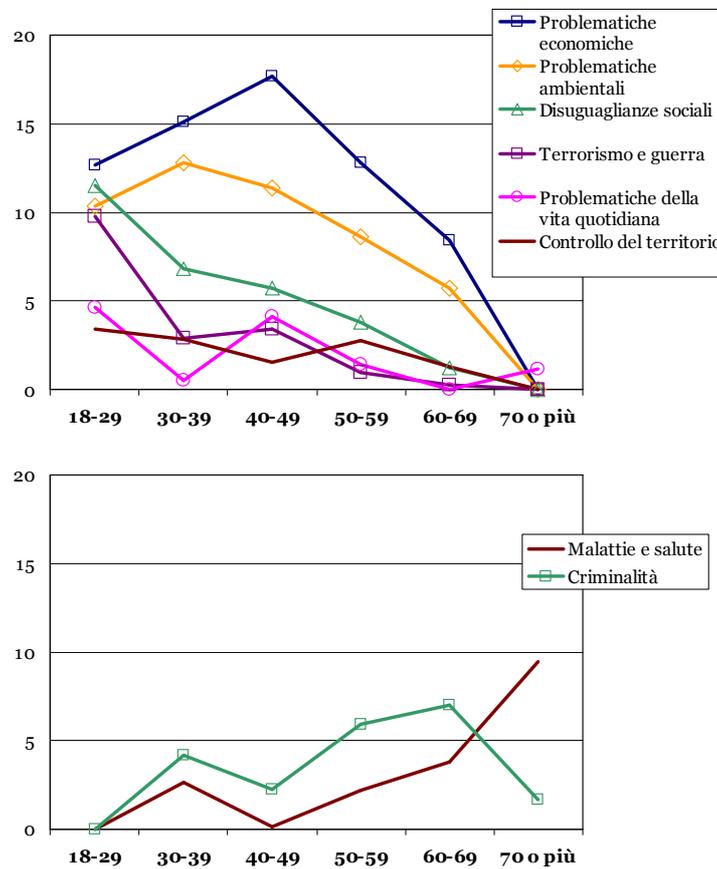
L'**età** è la variabile sociodemografica che ha maggiore impatto sull'agenda problematica dei bolognesi; il **titolo di studio** ha qualche effetto; mentre il **genere** ha un effetto solo residuale⁴.

Le problematiche economiche sono correlate in modo forte all'**età** dei rispondenti: la presenza massima di questi temi si ha tra i 40enni, dove le citazioni superano di 15 punti percentuali quelle delle classi più anziane. Al

⁴ Le relazioni tra genere, età e titolo di studio qui presentate sono stimate da equazioni di regressione, contenenti anche l'anno di rilevazione e il tipo di indagine come variabili indipendenti, e quindi sono da considerarsi come effetti al "netto" dell'effetto delle altre variabili.

decreocere dell'età e al suo aumento, rispetto questa classe centrale, questi temi diminuiscono di presenza, fermo restando che tra i ventenni la loro presenza è simile a quella dei 50enni, e quindi superiore a quella delle classi più anziane. Altre problematiche in cui la presenza è maggiore in una classe centrale e minore tra i più anziani sono le problematiche di tipo ambientale, dove la presenza massima è tra i 30enni, con valori di 13 punti percentuali superiori ai più anziani. Tematiche tipicamente giovanili, con valori massimi tra i 20enni e che decrescono rapidamente con l'età sono le disuguaglianze sociali e la guerra/ terrorismo.

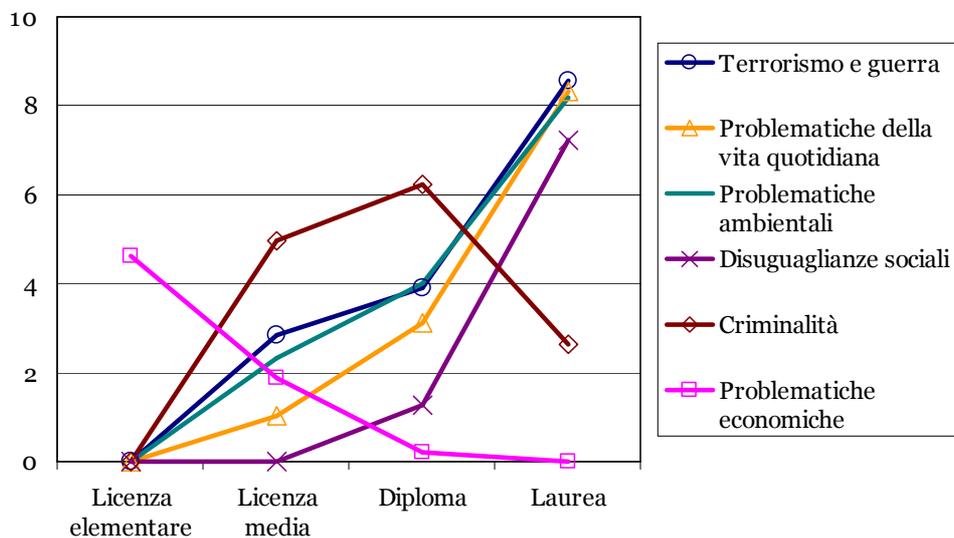
Figura 3. Differenze per età nell'agenda problematica dei cittadini bolognesi: temi nominati tra i primi tre "problemi più preoccupanti della realtà di oggi". Differenza in punti percentuali sulla presenza del tema rispetto ad una categoria di riferimento



Per la spiegazione della costruzione degli indicatori mostrati in figura, si veda la sezione 4. In figura sono mostrate le differenze in punti percentuali nella presenza dei temi, a parità di anno di rilevazione, di tipo di indagine, di genere e di titolo di studio, rispetto ad una classe di riferimento centrale (2002, indagine sulla qualità della vita, maschio, diploma), calcolate mediante equazioni di regressione logistica.

Solo due tematiche sono correlate direttamente all'età in modo positivo, e quindi mostrano livelli di presenza maggiore nelle età più elevate: le problematiche connesse alla malattie e alla salute, ovviamente, e quelle connesse alla criminalità. Queste correlazioni positive non sono però molto forti, essendo la differenza in punti percentuali tra le classi più anziane e quelle più giovani dell'ordine di 5-10 unità.

Figura 4. Differenze per titolo di studio nell'agenda problematica dei cittadini bolognesi: temi nominati tra i primi tre "problemi più preoccupanti della realtà di oggi". Differenza in punti percentuali sulla presenza del tema rispetto ad una categoria di riferimento



Per la spiegazione della costruzione degli indicatori mostrati in figura, si veda la sezione 4. In figura sono mostrate le differenze in punti percentuali nella presenza dei temi, a parità di anno di rilevazione, di tipo di indagine, di genere ed età, rispetto ad una classe di riferimento centrale (2002, indagine sulla qualità della vita, maschio, 40-49 anni), calcolate mediante equazioni di regressione logistica.

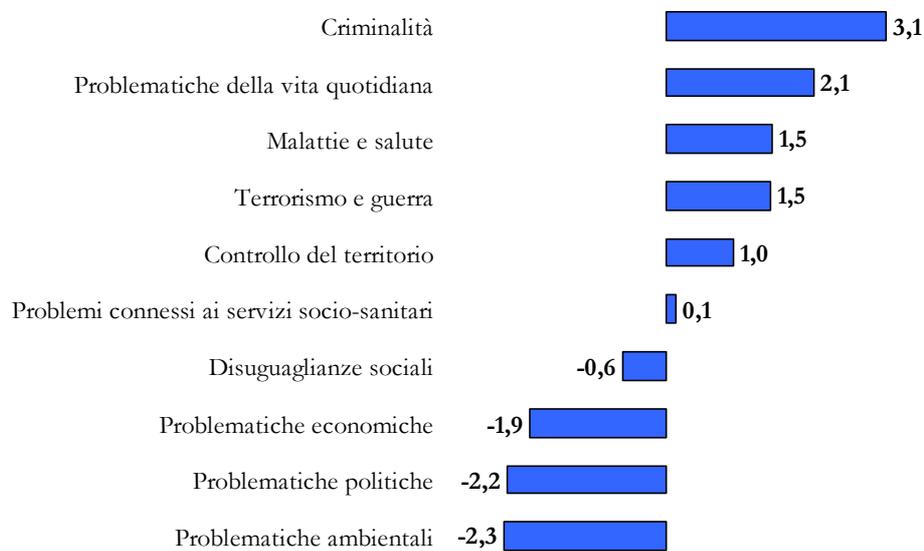
Il **titolo di studio**, al mostra correlazioni più deboli di quelle mostrate dell'età, con al massimo di 8 punti percentuali di differenza tra i diversi titoli. Alcune problematiche sono correlate in modo diretto al titolo di studio, nel senso che mostrano una maggiore presenza nelle persone con titoli di studio più alti, una in modo inverso e una mostra una relazione ad U rovesciata, nel senso che mostra i valori massimi nei titoli di studio centrali.

Sono direttamente correlate al titolo di studio le problematiche connesse al terrorismo e la guerra, quelle ambientali, le problematiche della vita quotidiana e le disuguaglianze sociali. Sono correlate in modo inverso quelle di tipo

economico, e sono massime tra i titoli centrali (diplomati e licenze medie) quelle connesse alla criminalità.

Il **genere** mostra livello di differenze tra donne e uomini veramente piccoli, al massimo di 3 punti percentuali per quanto riguarda la presenza del tema della criminalità, lievemente più presente tra le donne che tra gli uomini.

Figura 5. Differenze per genere nell'agenda problematica dei cittadini bolognesi: temi nominati tra i primi tre "problemi più preoccupanti della realtà di oggi". Differenza in punti percentuali sulla presenza del tema nelle donne rispetto agli uomini



Per la spiegazione della costruzione degli indicatori mostrati in figura, si veda la sezione 4. In figura sono mostrate le differenze in punti percentuali nella presenza dei temi, a parità di anno di rilevazione, di tipo di indagine, di età e titolo di studio, rispetto ad una classe di riferimento centrale (2002, indagine sulla qualità della vita, 40-49 anni, diploma), calcolate mediante equazioni di regressione logistica.

4. Fonte dei dati e tecnica di calcolo degli indicatori

I dati illustrati nelle sezioni precedenti sono ricavati dalla lettura integrata di 15 rilevazioni demoscopiche realizzate dal MeDeC, tra il 2000 e il 2006, su campioni rappresentativi riferiti alla popolazione di residenti maggiorenti nel comune di Bologna.

In tutte queste indagini, nella fase iniziale, veniva chiesto “Secondo lei, quali sono i tre problemi preoccupanti della realtà di oggi?” a risposta aperta: l'intervistatore aveva a disposizione una griglia preimpostata dove poteva classificare le risposte ricevute; nel caso non riesca a classificare sul momento

può farlo a fine intervista, scrivendo la risposta aperta in una apposita casella, oppure lasciare il compito al ricercatore del MeDeC addetto alla pulizia del file dati.

Indagini utilizzate nella costruzione dell'agenda problematica: numero di interviste realizzate per anno e tipo di indagine

		Anno di rilevazione							
		Totale	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Totale		11.061	346	700	706	4.137	1.902	2.870	400
Tipo di indagine	Sicurezza	4.552	346	700	404	1.102	400	1.200	400
	Trasporto pubblico locale	1.103			302	300	501		
	Consumi	1.435				735		700	
	Qualità della vita	3.001				2.000	1.001		
	Posizionamento istituzionale	970						970	

Le 14 indagini utilizzate si suddividono in 5 tipi: i) sette indagini sulla **sicurezza dei cittadini**, realizzate in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e, quasi sempre, anche con il Comune di Bologna, e svolte con continuità dal 2000 al 2006, nel mese di giugno; ii) tre indagini sul **trasporto pubblico locale**, realizzate nel mese di settembre del 2002, 2003 e 2004; iii) due indagini sui **consumi**, una realizzata nel maggio del 2003 e l'altra nel dicembre del 2005; iv) due indagini sulla **qualità della vita**, realizzate nel mese di dicembre del 2003 e del 2004; v) una indagine di **posizionamento istituzionale** del Comune, realizzata nel maggio del 2005.

Dall'analisi congiunta preliminare delle risposte alla domanda sull'agenda problematica di tutte e queste rilevazioni, emerge immediatamente come **i livelli di risposta sono influenzati in modo notevole dal tipo di indagine**. Ad esempio, in tutte le indagini sulla sicurezza le problematiche legate alla criminalità sono sistematicamente più presenti delle altre, come in quelle connesse ai consumi lo sono quelle economiche. Questo fenomeno può essere spiegato da due ordini di fattori: l'**autoselezione** in fase di contatto preliminare all'intervista e la **creazione di un "quadro concettuale"** durante l'intervista. Tutti e due questi fattori tendono ad incrementare la presenza di problematiche connesse ai temi chiave dell'intervista.

Si ha **autoselezione**, nel senso che si ha un maggior livello di rifiuto a concedere l'intervista tra le persone meno interessate ai temi chiave dell'intervista stessa; ne segue una maggior presenza delle persone interessate, e un maggior peso delle problematiche connesse a tali temi. Come è noto, l'intervista non avviene in un etereo mondo sperimentale, ma è a tutti gli effetti una interazione sociale, anche se abbastanza particolare. Come ogni interazione sociale, la motivazione che spinge il partecipante a prendervi parte è un certo

tipo di gratificazione. Se per l'intervistatore si tratta ovviamente di un impegno professionale, che prevede un compenso monetario, l'intervistato deve essere motivato da altri fattori. Gli intervistati partecipano per una serie diversa di motivi: per gentilezza, perché hanno voglia di dire la loro su un certo tema, perché si sentono gratificati di essere consultati, ecc. Nella pratica delle interviste accade di frequente che persone contattate, ma che non si ritengono interessate o competenti nel tema dell'intervista preferiscano non partecipare. Per questo motivo gli intervistatori sono addestrati nel comunicare il meno possibile dei contenuti dell'intervista in fase di contatto. Ma, essendo l'intervista una interazione sociale, è, inizialmente anche una "richiesta" di collaborazione da parte dell'intervistatore: e non è pensabile che le persone concedano il proprio tempo per rispondere alle domande senza sapere proprio nulla del "colloquio" che gli attende.

Appena l'intervista inizia, l'intervistato viene poi immerso in un **"quadro concettuale"**, che tende ad attivare determinate aree semantiche. Se si parla di sicurezza l'area della criminalità sarà maggiormente attivata e, quindi, più pronta alla memoria nella risposta di domande aperte, così come se si parla di consumi sarà più attivato il lato economico. È per questo motivo che la domanda sull'agenda problematica viene posta all'inizio dell'intervista, in modo che nessun significato particolare, al di fuori di quelli comunicati nelle frasi di contatto, sia "attivato". Ciò nonostante, appunto in quanto qualcosa durante la richiesta di collaborazione bisogna pur dire all'intervistato, è inevitabile che una certa area semantica sia attivata, e quindi tenda a far lievitare le problematiche ad essa attinenti.

Da queste considerazioni, e dall'esperienza che ci ha mostrato come nei diversi tipi di indagini, anche svolte in periodi simili, l'agenda problematica può cambiare in modo rilevante, nasce l'esigenza di provare ad "andare oltre" il tipo di indagine. Questo approccio potrebbe tentare di portare alla ricerca dell'**"agenda problematica vera"**, cioè indipendente dallo strumento di misura utilizzato per rilevarla. Dopo una serie di riflessioni su questa "strada" è possibile affermare come forse qualcosa come una "agenda problematica vera" potrebbe non esistere, perché ogni opinione rivelata è sempre rivelata da qualche domanda, e in qualche contesto di riferimento.

Queste riflessioni non ci hanno fatto rinunciare però al proposito di misurare almeno una **"agenda problematica intermedia"**. Secondo questo approccio, molto pragmatico, abbiamo considerato come potrebbe essere possibile individuare questa "agenda problematica intermedia" se ipotizzassimo di domandare quali sono i "maggiori problemi della realtà di oggi" in condizioni diverse, con diverse premesse, attivando quindi differenti "quadri concettuali". Guardando indietro alle nostre indagini demoscopiche, in effetti, è proprio quello che abbiamo fatto, utilizzando 5 tipo diversi di indagine, e attivando 5

tipi diversi di “quadri concettuali”: uno relativo alla sicurezza, uno relativo al trasporto, l’altro all’economia, uno alla qualità della vita e l’altro al ruolo istituzionale del Comune. Unendo le informazioni raccolte in queste situazioni comunicative, potremmo quindi affermare di individuare un’“agenda problematica” maggiormente indipendente dalle singole situazioni. Certo questo “valore intermedio” individuato in questo modo sarà dipendente dalla quantità e dalla qualità delle diverse aree tematiche stimulate dalle indagini. Però, piuttosto che arrendersi ad un relativismo che ci porterebbe a negare l’esistenza di una graduatoria di aree problematica e ad una sua evoluzione nel tempo, questa ci sembra una soluzione pragmaticamente ottimale.

Armati di questo bagaglio interpretativo, si è quindi proceduto ad analizzare statisticamente le **10.661 interviste** relative alle indagini realizzate dal 2000 al 2005. Per motivi tecnici l’unica indagine realizzata nel 2006 non è stata inserita nel set di analisi a questo step; come verrà spiegato oltre, questo fatto non ha inficiato una analisi della serie storica comprendendo il 2006.

Gravoso e delicato lavoro preliminare, si è provveduto a ricontrollare tutte le **risposte aperte** date alle 14 indagini realizzate dal 2000 al 2005, per verificarne i criteri di chiusura in modo uniforme.

Dopodiché, per ogni area tematica, rappresentata da una variabile dicotomica a valori 0 e 1, è stata realizzata una **analisi di regressione logistica** in cui come variabili indipendenti sono stati utilizzati l’anno di rilevazione e il tipo di indagine, trattate tutte e due come variabili categoriali. L’analisi di regressione permette di verificare quale sia l’effetto di una variabile, in modo indipendente dall’effetto di altre variabili: si tratta dello strumento ideale per realizzare per via statistica quanto prima descritto in via interpretativa. Combinando quindi gli effetti imputabili all’anno di realizzazione dell’indagine e quelli del tipo di indagine è possibile calcolare il valore previsto dall’equazione per la frequenza di presenza del tema i nell’anno t tramite l’indagine j .

Per ogni anno, come risultato, sia ha una serie di **stime della quota di intervistati che ha indicato il tema i** , nei 5 diversi tipi di indagini j , anche se non tutti i tipi di indagine sono stati realizzati in quell’anno: tramite l’equazione di regressione, siamo in grado di utilizzare l’informazione raccolta negli anni in cui le diverse indagini sono state realizzate congiuntamente, per stimare il risultato che si avrebbe avuto nell’anno t utilizzando il tipo di indagine j , anche se ciò non è avvenuto!

A questo punto, siamo nelle condizioni ideali descritte in precedenza, in cui, per ogni anno, abbiamo una stima della frequenza di risposta per ogni tipo di indagine. Come indicato prima, si tratta quindi di **individuare un valore intermedio** tra queste frequenze, ed interpretarlo come “presenza” del tema problematico nell’opinione pubblica bolognese, “come se” questa fosse stata sondata con diversi approcci comunicativi, cioè con diversi “quadri

concettuali” di riferimento, cioè con diversi “tipi” di indagini. Come valore intermedio è stato scelto, per semplicità, la media aritmetica dei valori stimati per i diversi tipi di indagine⁵. La successiva tabella illustra i valori così individuati per ogni area problematica per ogni anno (si tratta dei valori visualizzati nella figura 2).

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Problematiche economiche	54,4	48,9	41,2	33,1	39,5	49,6
Criminalità	35,3	36,3	32,1	26,2	27,5	29,7
Problematiche ambientali	26,7	28,0	18,4	22,1	22,2	17,5
Terrorismo e guerra	4,7	2,9	25,7	26,8	23,9	22,3
Problematiche della vita quotidiana	13,7	16,8	15,7	12,3	14,3	15,4
Malattie e salute	15,9	13,5	12,9	12,0	7,9	8,5
Problematiche politiche	20,3	20,3	5,8	7,1	5,2	4,9
Controllo del territorio	19,6	9,7	6,8	8,0	6,1	9,0
Disuguaglianze sociali	7,1	5,7	9,6	8,9	9,9	9,1
Problemi connessi ai servizi socio-sanitari	9,1	8,2	2,0	3,0	4,4	1,6

In pratica, ogni valore visualizzato nella tabella precedente è la media dei valori stimati dall’equazione di regressione, per i diversi tipi di indagine per l’anno specificato. Ad esempio: il 54,4% di persone indicanti almeno una problematica di tipo economico nel 2000, è la media aritmetica del 45,1% delle persone che la indicano in indagini di tipo “sicurezza”, del 64,2% di tipo “consumi”, del 59,8% di tipo “qualità della vita”, del 58,1% del tipo “posizionamento istituzionale” e 45,0% del tipo “trasporto pubblico locale”, essendo questi valori i valori previsti dall’equazione di regressione logistica calcolata tramite le interviste delle 14 indagini descritte, con variabile dipendente “problematiche economiche” e con variabili indipendenti categoriali l’anno di realizzazione dell’indagine e il tipo.

I valori relativi al **2006** sono stati quindi calcolati utilizzando l’unica informazione disponibile per quest’anno, cioè l’indagine sulla sicurezza dei cittadini. Per motivi tecnici non è stato possibile inserire anche questa indagine nel data set complessivo, per cui i valori intermedi dell’agenda per il 2006 sono stati calcolati in modo diverso. L’insieme di equazioni di regressione usate per individuare i valori intermedi dell’agenda per ogni anno possono essere usati, come verrà più estesamente descritto nella sezione precedente, per calcolare quale sia l’“effetto indagine”, la variazione cioè del valore intermedio dovuta al tipo di indagine utilizzata per individuare l’agenda. Utilizzando questa informazione abbiamo quindi “ricostruito” il valore intermedio per il 2006,

⁵ La scelta di valori intermedi di tipo diverso, ad esempio una media pesata sul tipo di indagine, avrebbe comunque, in generale, mantenuto invariata la graduatoria generale delle tematiche e le linee di tendenza, variando al più i valori assoluti puntuali.

calcolandolo a partire dai dati rilevati tramite l'indagine sulla sicurezza, e depurandoli dall'“effetto indagine”. Una volta ottenuta in questo modo la serie completa dell'agenda problematica dal 2000 al 2006, la graduatoria della presenza dei temi in tutto il periodo considerato, mostrata in figura 1, è stata calcolata come media aritmetica dei valori, in modo distinto per ogni tema i , su tutti gli anni t da 2000 a 2006. Il significato di questa media è, evidentemente, il valore medio di persone che hanno citato il tema considerato dal 2000 al 2006, ed è un indicatore utile per mostrare una graduatoria complessiva dei temi.

Infine, è stata realizzata una analisi per alcune variabili sociodemografiche di base, quali il genere, l'età e il titolo di studio. Questa analisi è stata realizzata sulle interviste realizzate tra il 2000 e il 2005 tramite equazioni di regressione logistica in cui, oltre all'anno e al tipo di indagine, sono state inserite, come variabili indipendenti categoriali, il genere, l'età in classi e il titolo di studio.

5. L'“effetto indagine” nella misurazione dell'agenda problematica

Come accennato nella sezione precedente, l'operazione di ricostruzione di un'agenda problematica “intermedia” dei bolognesi dal 2000 al 2006 ci può permettere di apprezzare quale sia l'“effetto indagine”, cioè, coerentemente con l'approccio spiegato in precedenza, quale sia l'effetto di costruzione del “quadro concettuale” e di autoselezione imputabile ad un certo tipo di indagine. Sulla base delle equazioni di regressione descritte nella sezione precedente, è stato possibile stimare questo effetto di indagine.

Nella sezione precedente, per ricostruire un valore intermedio per ogni tema i e per ogni anno t abbiamo calcolato una media tra i valori stimati dalle equazioni per ogni tipo di indagine j . Ora, per stimare l'effetto del tipo di indagine, possiamo calcolare il valore medio del tema i nel tipo di indagine j per ogni diverso anno t . È possibile poi valutare direttamente l'“effetto indagine” calcolando le differenze percentuali tra i valori medi complessivi e i valori di ogni singolo tipo di indagine.

Dall'analisi di queste informazioni emerge in modo evidente la presenza di **forti “effetti indagine”**. I temi più sensibili al tipo di indagine sono le problematiche economiche, quelle relative alla criminalità e quelle ambientali. La presenza di **problematiche economiche** è ridotta del 20% dalle indagini sulla sicurezza e sul trasporto pubblico locale, mentre è incrementata del 20% dalle indagini sui consumi, del 12% da quelle sulla qualità della vita e dell'8 da quelle sul posizionamento istituzionale⁶. Il tema della **criminalità** è aumentato

⁶ Tutte queste variazioni, come specificato in precedenza, fanno riferimento al valore medio individuato dai 5 diversi tipi di indagine. La scelta operativa del valore medio di questi 5 tipi di indagini come il valore intermedio di riferimento per la presenza del tema in agenda è stata giustificata nella sezione precedente.

La percezione dei problemi

del 50% nell'indagine sulla sicurezza, disunito del 30% nelle indagini sul trasporto pubblico, e del 10% nelle indagini sui consumi e sul posizionamento istituzionale. Specularmente, i **temi ambientali** (ricordiamo che tra di essi abbiamo compreso il traffico) sono aumentati del 50% nelle indagini sul trasporto, diminuiti del 30% nelle indagini sui consumi e di circa il 10% in quelle relative alla qualità della vita e al posizionamento istituzionale.

Tra le restanti rilevanti variazioni rispetto ai valori medi, da segnalare il notevole effetto delle indagini sulla sicurezza, che tendono a deprimere le problematiche politiche (-66%) e ad esaltare quelle connesse al controllo del territorio (+86%),

Effetto indagine nella rilevazione dell'agenda problematica: valori medi 2000-2005 della presenza dei temi nell'agenda, calcolati sulle stime delle equazioni di regressione, e differenze percentuali del valore individuato mediante il tipo di indagine dal valore medio complessivo

	Sicurezza	Trasporto pubblico	Consumi	Qualità della vita	Pos. istituz.	Media
Media dei valori stimati 2000-2005 sulla presenza del tema in agenda						
Problematiche economiche	35,5	35,3	54,1	49,6	47,9	44,5
Criminalità	46,0	21,7	28,2	31,9	28,1	31,2
Problematiche ambientali	22,4	34,8	15,7	20,1	19,5	22,5
Terrorismo e guerra	13,9	19,7	16,0	24,9	14,0	17,7
Problem. vita quotidiana	14,9	13,0	14,7	18,5	12,6	14,7
Malattie e salute	12,0	10,0	18,4	9,2	9,3	11,8
Problematiche politiche	3,6	14,1	15,5	11,5	8,4	10,6
Controllo del territorio	18,3	7,3	5,3	11,3	7,2	9,9
Disuguaglianze sociali	7,2	8,7	7,4	9,8	8,7	8,4
Problemi servizi soc.-sanit.	4,0	3,2	7,0	3,0	6,4	4,7
Differenze % dal valore medio: effetto indagine						
Problematiche economiche	-20,3	-20,5	+21,6	+11,6	+7,7	
Criminalità	+47,5	-30,4	-9,5	+2,2	-9,8	
Problematiche ambientali	-0,4	+54,7	-30,3	-10,8	-13,3	
Terrorismo e guerra	-21,4	+11,2	-9,7	+40,5	-20,7	
Problem. vita quotidiana	+0,9	-11,8	-0,5	+25,9	-14,6	
Malattie e salute	+1,7	-15,3	+56,3	-22,0	-20,7	
Problematiche politiche	-66,2	+32,7	+45,9	+8,0	-20,4	
Controllo del territorio	+85,6	-26,5	-46,6	+14,5	-27,1	
Disuguaglianze sociali	-13,9	+3,9	-11,7	+17,5	+4,1	
Problemi servizi soc.-sanit.	-15,1	-32,4	+49,1	-37,1	+35,4	